

genza e di deferirne l'esame alla Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Dò atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione del disegno di legge: « Provvedimenti economici e finanziari per il comune di Roma ».

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e trasmesso per l'esame alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderanno approvate le due proposte.

(Sono approvate).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra per presentare un disegno di legge.

**PEDOTTI, ministro della guerra.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge: « Spese per le truppe distaccate in Oriente, a Candia ».

**PRESIDENTE.** Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Invito l'onorevole Valeri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**VALERI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge: « Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Umberto I in Ancona ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Testasecca ha facoltà di presentare una relazione.

**TESTASECCA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Tumulazione della salma del vescovo Giovanni Guttaadauro nella chiesa cattedrale di Caltanissetta ».

**PRESIDENTE.** Queste due relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: **Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Daneo Edoardo ha facoltà di parlare.

**DANEO EDOARDO.** Non creda la Camera che, ebbene mi sia iscritto sotto la rubrica destinata a raccogliere gli oratori contrari, io intenda di votare con minore entusiasmo il disegno di legge come è proposto. Ho preferito di assumere questa forma di iscrizione perchè, lasciando da parte le congratulazioni e gli elogi già da altri fatti per gli ottimi intenti e per i reali vantaggi che ispirano e si contengono in questo disegno di legge, intendo segnalare i desideri che rimangono non soddisfatti e le lacune che l'avvenire dovrà colmare ancora per-

chè il maestro e la scuola italiana raggiungano veramente quello stato e conseguano gli intenti educativi a cui aspiriamo.

Ma io non intendo meno di salutare questo disegno di legge come un passo abbastanza decisivo verso quegli ideali.

Fermiamo quindi insieme questa prima pietra miliare su una grande strada di civiltà, ma non dimentichiamo che più alta e lontana è la meta. Io non intendo di fare un discorso, ma più che altro poche dichiarazioni.

La legge mira in fatto a due intenti principali: migliorare la condizione del maestro rurale e aiutarlo a raggiungere quella meta delle mille lire annue che il De Amicis da più di quindici anni segnalava come il desiderio, quasi il sogno dorato dei maestri rurali, e diminuire il numero degli attuali analfabeti moltiplicando e rinforzando la scuola. Ma io credo che il raggiunto sogno delle mille lire, se toglierà gli attuali maestri rurali dalle strette della fame, non basterà ancora per rendere attraente per i migliori la carriera del maestro rurale e per dargli l'indipendenza e l'autorità di un educatore.

Il maestro! il maestro, a cui diamo oggi un tenue miglioramento, deve essere per uno Stato democratico, deve specialmente essere per il nostro paese, l'apostolo laico della redenzione nazionale, dev'essere colui che sia in grado di dare alla generazione che seguirà alla nostra non solo la conoscenza dell'alfabeto, dell'aritmetica o della storia, ma la coscienza nazionale, la dignità civile, la maturità necessaria per esercire, dirò così, le istituzioni liberali del paese e renderle veramente operative e feconde.

I nostri padri e i nostri sovrani han chiesto e largito, e noi abbiamo ormai estese ed associate colla più larga interpretazione, delle istituzioni liberali; abbiamo allargato il voto politico e amministrativo fino a farne di fatto quasi un suffragio universale, ma noi spesso dimentichiamo che suffragio cosciente non è quello delle masse ignoranti e aperte a ogni manovra di mestatori, a ogni corruzione di ricchi e di potenti, a ogni menzogna o paura del pregiudizio.

Fu tuttavia un bene lo allargamento del voto ed era dovere, ma quello che fu dato per intento di consolidare la libertà può domani convertirsi nel più terribile e irresponsabile strumento delle tirannidi. È storia di paesi non lontani, e recente.

E intanto, elettori o no, i quasi analfabeti nostri popolani cercano all'estero, chinesi d'Europa nei mestieri più vili e faticosi, un pane condito di ostilità e di antipatia per mancanza delle più elementari cognizioni, essi che son ricchi di intelligenza più di molti altri. Intanto l'ignoranza getta